

## E-VOLUTION

A destra, "ritratti" di lampade Foscarini firmati da Massimo Gardone che ha utilizzato il banco ottico proprio per sottolineare l'aspetto "artigianale" anche del lavoro fotografico. In alto: *Aplomb* e *Aplomb Large* di Lucidi-Pavere; al centro: *Buds* di Rodolfo Dordoni e *Rituals* di Ludovica+Roberto Palomba; sotto *Tress* e *Twiggy* di Marc Sadler.

presentiamo a Palazzo Litta a Milano una mostra di giovani progettisti organizzata con l'Ecal, la scuola cantonale d'arte di Losanna», annuncia Urbinati. «L'obiettivo è quello di creare prodotti coerenti con la nostra identità di marchio, e che siano in sintonia con quella che io chiamo la Foscarinitudine, un mix di creatività e di magia che parla prima al cuore e poi al cervello». Una scommessa non da poco di fronte a un mercato saturo come quello dell'illuminazione, che è particolarmente «Danneggiato dalle politiche aggressive dei ribassi e delle copie, spesso brutte o bruttissime. E che soffre anche per le notevoli difformità di specifiche tecniche». Eppure il presidente non si perde d'animo. Foscarini oggi vanta un parterre di 34 designer, 21 materiali, 48 finiture, 19 tecnologie, 32 colori, 59 famiglie di lampade, 213 modelli. Con una quota export che supera l'83%. «Siamo presenti all'estero in un'ottantina di Paesi e la distribuzione internazionale ci dà la libertà di testare gusti e tendenze emergenti, anche elaborando modelli preesistenti». Sono nati così alcuni bestseller, come la *Caboche* di Patricia Urquiola ed Eliana Gerotto, e le varianti della *Lumiere* di Rodolfo Dordoni o della *Mite* di Marc Sadler, Compasso d'Oro nel 2001. E poi, nel tempo, sono arrivate nuove famiglie di oggetti in vetro ma anche in legno, carbonio, polietilene, carta giapponese, addirittura in cemento. «Immagino le nostre lampade come un guardaroba senza stagioni composto da tanti abiti, capaci di mescolarsi fra di loro e di dialogare con la sensibilità dell'utente finale», dice Urbinati. Ed è come se si accendesse un filo di luce che collega il design alla moda, oggi sempre più attenta a dare rilievo a chi – concretamente – opera dietro le quinte degli atelier. «Fin dal Rinascimento», conferma, «È questo il segreto del buon made in Italy: la persona sempre al centro del mondo. Con il cuore, la testa. E con le sue mani». ◊

## Passioni



APLOMB (2013)



APLOMB LARGE (2016)



BUDS TAVOLO (2016)



RITUALS (2013)



TRESS (2008)



TWIGGY (2006)